

# ESTRATTO

Di alcune Considerazioni dall'  
Apologia

*A favore del fu Monsignore*

MARCO GIROLAMO VIDA

Patrizio Cremonese Vescovo  
d'Alba

C O N T R A

GIUSTO VISCONTI

D I R E T T O

*A un Carissimo Amico*

DA FRANCESCO ARISI

Conservadore degli Ordini della sua  
Nobilissima Patria Cremona.

Veritas quidem claudi potest, ligari potest, vinci non potest.

*S. Hieron. in Præfat. libri V. in Hierem. Tom. IV.*



*Carissimo Amico.*

**E**Cco per darvi piacere alcune mie deboli Considerazioni estrate dalla prima Apologia, da me fatta, per far conoscere al Mondo Letterato, quanto sia stata mal guidata la penna d'uno Scrittore, che mascheratosi col nome di Giusto, e del cognome Visconti, compose, e stampò un Opuscolo intitolato: *Pro Bernardino Corio Mediolanensi Historico Dissertatio Justi Vicecomitis*, nel quale, non si sà per qual motivo, come vedrete, abbia sostenuto con troppa arditezza una giovenile asserzione di Giulio Salerno, giovane appunto di ventisei anni; Che le tre Orazioni, o sieno Azioni, scritte da Monsignor Marco Girolamo Vida Patrizio Cremonese, e Vescovo d'Alba, stampate in Cremona l'anno 1550. così: *Cremonensium Actiones III. adversus Papienses in Controversia Principatus*, fossero (ma non si mette nè il mese, nè l'anno) abbruciate per mano di Carnefice, aggiugendovi esso poi di sua testa, *presente Auctore*, non dicendo ciò il Salerno.

Per dirvela in confidenza di vero Amico,

40 *Estratto dall' Apologia*  
 mico , sulla prima uscita di questo libretto , dicea tra me : chi farà mai quell'Uomo , anche mezzanamente saputo , che voglia bere si fatta menzogna ? Nè pensai più oltre ; ma avendo peravventura riletta la mentovata Dissertazione in una scelta d' Opuscoli , appellati *Scientifici* , e *Filologici* , stampata in Venezia 1733. nel nono tometto , al primo luogo , mutatovi il finto nome in *Joannis Pauli Mazzucchelli* C. R. C. S. non ho potuto a meno , per quanto hò ricavato da sincere notizie , di non ischicherarne una Apologia , per far conoscere l'impostura addossata a questo mio celebratissimo Prelato , ed alla Patria stessa , offesa nell' ingiurie di un suo sì grande , e rinomato Figliuolo . Ma perchè quest' Apologia viene accompagnata da un'altra , e riuscendo alquanto voluminosa di amendue la scrittura , ho creduto propio per preambolo delle medesime , di far pubbliche le seguenti Considerazioni , in alcuna delle quali ho toccato eziandio certi sentimenti troppo avanzati di Bernardo Sacco vivente a' tempi del Vida , che colla loro acrimonia fanno più risalto a nostro favore .

Non mi dimentico di quanto mi diceste , che il P. Mazzucchelli mi ha  
 fa-

*contra Giusto Visconti.* 41

favorito, col nominarmi ben tre fiato nella detta Differtazione; ma vi replico ciò, che allora vi risposi, che vituperando esso il Vida, Uomo sì degno, offendeva me pure come suo Concittadino, e del quale ho scritto con tante lodi nel secondo tomo della Cremona Letterata, quasicchè io avessi narrato delle bugie, nè poteva credere, se non che mi avesse adulato, riflettendo io pure alla mia imeritevolezza; Potrei sopra di ciò palesarvi quanto mi disse il fu dottissimo Bartolomeo Corti, Medico assai celebre in Milano, che non ha guari abbiamo perduto; ma debbo tacerlo per modestia.

Io stimo, e venero quanto è stato scritto dal P. Mazzucchelli nelli Giornali de' Letterati d'Italia sulli due Tomi particolarmente XIX, e XX, dopo la di lui morte, ma l'aver egli strappato, senza legittima cagione, un Vescovo ottimo in tutte le parti, qual era Monsignor Vida, non si può accordare cogli elogi, che collasù se gli attribuiscono. Nè io capirò mai, come, coprendosi col nome di Giusto, tenesse mai sempre chiuso alla verità l'uscio della sua cella, e che inciampassero in sì scoccolate bugie. Leggete intanto ciò, che segue; e non piacen-

42 *Estratto dall' Apologia*  
 cendovi, gittate queste carte sul vero  
 Fuoco, e non già al fognato ( come  
 vedrete ) che vi perdono, e in segno  
 di pace vi abbraccio.

### CONSIDERAZIONE PRIMA.

**L**' efferfi imbaccucato l' Autore  
 sotto la tenebrofa maschera  
 di nome, e cognome finti,  
 quando ei vivea stampando l'  
 opuscolo, *Pro Bernardino Corio Medio-*  
*lanense Historico Bergomi apud Ru-*  
*beum*, mentre doveva esso divenire più  
 Rosso dello stampatore Bergamasco,  
 pubblicando imposture contra il Vida  
 Prelato di sommo grido per ogni ri-  
 guardo, e di nascita, e per dignità,  
 e per sapere. Nascondendosi adunque,  
 fece come coloro, che vogliono fare d'  
 ogni erba fascio, odiando la bella lu-  
 ce della Verità, e scegliendo le oscu-  
 rità di notturne bugie come vedremo.

(a) *Proh superi! quantum mortalia pe-*  
*ctora caecae*  
*Noctis habent.*

II.

**C**HE le Orazioni, o sieno Azioni del  
 Vida non contengono satirici pe-  
 rio-

---

(a) *Ovid. Metam. 6.*

*contra Giusto Visconti s* 43

riodi, non ingiurie, non libelli famosi, nè maldicenze inventate dalla calunnia; ma risposte confacevoli alle proposte di un memoriale degli Avversarj, e in somma da non essere da qualunque Giudice giusto, sì Ecclesiastico, che Secolare, condannati ad essere abbruciati per mano di Carnefice; e ciò che più dee inculcarsi, *presente Auctore*, nel luogo dell' infame patibolo.

### III.

CHE in molti luoghi delle antedette Orazioni si leggono atti di convenienza, e di rispetto a' Signori Pavesi, in maniera propria ad un Prelato sì grave, e circospetto nelle sue azioni, non incolpando se non pochi, da' quali fu dato motivo alla controversia. Leggasi la prima Azione delle stampate in Cremona *MDL mense Quintili*, dalla pag. settima, alla decima, e si conoscerà la moderanza del Vida, e de' miei Cittadini. *Cum ambæ Civitates, cioè Pavia, e Cremona semper fuerint duo sub eodem capite concordissima membra. Sed videte per Deum immortalem! quam mihi difficultatem creet Civium meorum moderatio, quantum eorum temperantia meam Actionem debilitet, dum mihi certos fines, & terminos præstituat,*

## 44 Estratto dall' Apologia

tuat, laceſſunt Papienſes nos inſolenter, atque inimice pugnandi cupidi &c. e poco dopo, quantumvis eorum maledictis provocati &c. idcirco me potiffimum ad hoc agendum munus elegerunt, non quod in noſtra Civitate non ſint pluri- mi, qui eloquentia, & dicendi faculta- te me longe antecellunt, ſed quia animi mei quedam naturalis lenitas, ac mode- ratio uſu eis ſemper nota, & ſpectata fuit, nec quicquam a me tragicum, at- que præſractum, quodue non ſit modera- tiſſimi, ac pacatiſſimi ſenſus, metuere, aut certe expectare poſſint &c. Di più, Si quod tamen interdum a me in agen- do acutè dictum parum commodum incon- ſultè exciderit, quod non tantum in pau- cos illos temerarios, qui nobis periculum creant prolatum videri poſſit &c. nullo pacto civium meorum voluntati adſcri- batur. Si leggono pure nel decorſo del- le dette Azioni ſimiglianti eſpreſſioni, che troppa ſtanchezza cagionerebbero al Leggitore nel replicarle.

## IV.

**C**HE trattandoſi di ſentenza, o de- creto di condannagione di tal ſorta, ſi può credere ſognato, dal giovane Giulio Salerno di verde età, come dice Giuſto Viſconti, po- ten-



*contra Giusto Visconti . 45*  
 tendovisi rispondere colla trita ecce-  
 zione di Bartolo, *non constare*.

## V.

CHE se fosse tal decreto seguito, per via di giustizia, come fu sognato dal Salerno, cagionandosi appunto simili sogni timorosi, e d' enormi spettacoli da indigestioni di stomaco guasto per debolezze di spirito. Così il gran Platonico Sinesio de' sogni, trasportato da Marsilio Ficino cap. x. *Phantasticus Spiritus potest purior, & impurior fieri levior, atque gravior*; quindi Tibull. lib. 3. eleg.

*Somnia fallaci ludunt temeraria nocte,*

*Et pavidas mentes falsa timere jubent.*

Tale decreto, dissi, farebbesi pubblica-  
 to, e del medesimo fattesene moltissi-  
 me copie, sì manoscritte, che multi-  
 plicate colle stampe, registrate negli  
 archivj, e forse scolpite ne' macigni  
 più duri, non essendo queste memorie  
 da disperdersi al vento.

## VI.

CHE se fosse uscito decreto di tale  
 condanna per le Orazioni di Mon-  
 signor Vida, in parità, o sia equità di  
 giustizia distributiva, doveasi eziandio  
 far-

46 *Estratto dall' Apologia*  
 farne un simile, anzi più rigoroso per  
 le Declamazioni del Salerno, mordaci,  
 e pungenti al maggior segno più di  
 quelle del Vida, mercecchè *Equipara-*  
*torum idem est iudicium, & dispositio;*  
*ex argum. l. 1. de Legat. 1.* e questa  
 giusta legge si comprova da un dottis-  
 simo Giureconsulto di Pavia, qual fu  
 Giacopo (a) Menochio. E vieppiù, che  
*Equitas est columna in medio, non au-*  
*tem in angulo, aut favore partiali,* e  
 tanto pure afferma Giambattista (b) Co-  
 sta, altro famoso Leggista della stessa  
 Patria.

## VII.

**E** Sfero osservabile che il Salerno nel-  
 la sua seconda declamazione, di-  
 ce, che le Orazioni de' Cremonesi (non  
 nominando il Vida) erano già state  
 abbruciate, quando si discorreva della  
 controversia, non ancora compiuto il  
 processo, anzi essere quasi ne' prelimi-  
 nari. E quale pensamento più lieve il  
 dubitare, che, in un sublime Tribu-  
 nale d'impareggiabile giustizia, si po-  
 tesse,

(a) *De arb. Jud. cas. 55. n. 4. & cas.*  
*93. n. 5. & 6.*

(b) *De remed. subsid. prælud. 7. n. 6.*

contra Giusto Visconti. 47

tesse, appena incominciata la causa, decretare il bruciamento delle tre Orazioni del Vida, senza proporsi un affare di tanta ponderatezza ne' confessi, e difaminare le ragioni dagli Avvocati dedotte; toccandosi qui con mano una solenne contradizione, anzi l'enorme favoleggiamento nella seconda declamazione Salerniana: Si noti come finisce. *Ut totam Orationem in sequentem diem deferam, Vosq; oro (cioè i Giudici) ut quam attentionem, frequentiamque prestetis, eandem postera die prebeatis. dixi.* Si richiede a' Giudici attenzione nel fine, quando nel mezzo del Orazione medesima si fa lecito a dire, che sia seguito, non già il decreto, che dovea proferirsi, ma la pena dell'incendio, spiegato quinci con formole obbrobriose, e di schernia, godendo in quel fuoco il Salerno una beatitudine, come ne' Campi Elisj. Ecco le sue dolci parole: *illud mihi vestrum decretum P. cumulum gaudii attulit.* Decreto sognato, non mai veduto, e impossibile, come abbiamo riconosciuto, e vieppiù riconosceremo; dovendosi sapere, che tanto le Proposte del Vida, come le Risposte del Salerno, furono esibite in giudizio, ancorchè si fingano recitate avanti i Giudici. Le nostre si presentorono stampate,

## 48 Estratto dall'Apologia

te , e quelle de' Signori Pavesi in iscritto , potendosi ciò arguire dall' infinita lunghezza di queste , che avrebbono stancate migliaja d'orecchi , come sovente accaggiono tali disordini da qualche Oratore indiscreto. Ma ritorniamo alla beatitudine del Salerno, *illem ignis mihi restituit, ac plane beavit.* Udiamone anche l'applauso del Visconti verso il suo giovane Achille; *quamobrem pra latitia vix ipse se capiens Salernus in earum Actionum Auctorem his verbis exclamat &c.* come abbi- am letto poco avanti.

Per maggiore confermazione di questo fatto circa il non seguito decreto, che dal Visconti con evidentissima bugia si dice ordinato nel Sapientissimo Tribunale ( di che ne parleremo altrove ) *ab eodem decretum est Actiones illas ignominiose flammis esse devovendas &c.* quando nella terza declamazione del Salerno , si legge sul fine , a lettere cubitali , dove egli si sforza di esclamare , che sia fatta giustizia ; *Nondum a Vobis sententia lata est , nondum de causa pronunciatum est &c.* *A Vobis expectant omnes quod praemium nostra constantia ferat , quem exitum nobis , quam spem reliquis detis &c.* conchiudendo con supplichevoli istanze di equità , e di giustizia.

contra Giusto Visconti. 49

E dovraffi con tante ragioni crederfi l'abbrucciamento delle Orazioni del Vida mentovato nella seconda Orazione del Salerno, come abbiám veduto? Leggendofi vieppiù nel contrario Declamatore una troppo calda passione, per inventare qualunque calunnia, perdendosi fino, come abbiám letto, nel fuoco acceso dal Carnefice, ancorchè falso, come in un mare di delizie (vagando veramente, come dice S. Basilio (a) in altro proposito, *per ignes suppositos cineri doloso*.

### VIII.

Prescindendo da quanto di sopra si è rappresentato intorno la sognata menzogna del Rogo supposto punitore delle Orazioni del Vida, non posso contenermi dalla seguente narrazione di un caso pari a quello suggerito al Salerno, inventato però da qualche Uomo assai più provetto di questo Giovane, e più di quel capriccioso Scrittore Francese, come io leggo nella nuova difamina della storia delle Pandette (b) Pisane per asserzione del P. Corrado Giannini.

Opusc. Tom. XXII.

C nin-

(a) *Homel. de Utilit.*

(b) *Grandi part. 4. cap. 8.*

50 *Estrato dall' Apologia*

ningo . Costui nel secolo passato fece un discorso istorico , nel quale arditamente affermava , che Francesco Primo Re di Francia, non fosse stato prigioniero di guerra, appunto sotto Pavia, dall'esercito di Carlo V. Imperadore ; ma bensì fosse un Paggio , od un Cameriere di quel Re ; sopra di che essendo stato lo Scrittore del discorso inventore di questa mezzogna , dagli stessi Francesi , a quali aveva comunicato questa sua supposizione , rimproverato , e deriso , rispose loro di non voler ritrattarsi , o pentirsene , imperocchè indi a cent'anni , si sarebbe poi seriamente posta in dubbio la vera prima prigionia del Re . *Id se tali scriptione effecisse , ut post Centum annos captivitas illa in dubium revocata sit .* Nè sono mancati altri simili impostori , come un altro Francese , che l'anno 1672. stampò la *Fatalità de S. Clou*, affaticandosi di provare , ch' il Re Enrico Terzo non fosse stato ucciso da Fra Giacomo Clemente &c. pensando costoro di farsi credito , e spacciare per certe , e veraci pappolate , composte dalle loro stravolte idee , come il nostro Avversario Declamatore , avendo appreso da Claudiano (a).

*Sed*

---

(a) *Lib. 2. in Eutropium .*

contra Giusto Visconti. 51

*Sed quid non longa valebit  
Permutare dies.*

I X.

**E** Sfere stato troppo credulo Giusto Visconti fidandosi del Giovane Salerno, avendo in ciò dimostrato poco giudizio nella sua virilità, aggiugnendovi anche di più, coll'aver afferito, che le Orazioni erano componimento del Vida per far credere, che fossero abbruciate *presente Auctore*, quando il Salerno non ha voluto dirlo, anzi nell'antidetta seconda Declamazione, ha lodato, e ben degnamente il Vida, con queste precise parole; per escluderne la di lui presenza dal fuoco infame. *Hieronymum Vidam, qui unus in illa Urbe doctrina, eloquentia Sanctitatisque exemplar est &c.* quando il Visconti lo biasima, lo deride, *Cremonensium declamator versus in rabiem octogenarius iratus Alba Episcopus &c. invitis omnibus rabidissimi Hier. Vidæ conviciis.* E poteva il Visconti dir di peggio al Carnefice, che veramente avesse abbrottolita cotesta sua Dissertazione, che mi fa dir quello, che non vorrei? E perchè tante ingiurie, e fareaismi contro al Vida, de' quali molti ne ometto. Ecco il perchè: se non per merterfi in

52 *Estratto dall' Apologia*

grazia de' Signori Pavesi, avendo prima egli stampato in odio de' medesimi il notissimo opuscolo intitolato: *Mediolanum secunda Roma* così acciecato, giungendo fino a dire nella sunnotata Dissertazione pag. 12. Bernardo Sacco Principe degli Storici Pavesi, il quale ha scritto solamente un picciolo libretto di alcune cose di Pavia, come vedremo: ma l'averlo il Visconti conosciuto a sparlare del Vida, com'esso ha fatto, l'ha onorato, chiamandolo, *Historicorum Ticinensium Principem*, quando Pavia ne ha molti, che hanno scritto prima, e dopo di Lui, ai quali il Sacco potrebbe appena servire di paggio. Egli è assai, che non l'abbia encomiato più di T. Livio Principe dell' Istoria Romana.

## X.

**N**ON essere verisimile, nè credibile, che il Governatore dello Stato, ch'era il famoso Ferdinando, altri dicono Ferrante, Gonzaga, nè l'Eccellentissimo Senato fossero divenuti ad una condannazione cotanto severa contra un Vescovo di tanto nome, a volerlo presente alle fiamme ignominiose. Dal Gonzaga, che avea una parziale, e ben distinta stima del

Vi-



contra Giusto Visconti. 53

Vida, ciò non si può credere. Ecco-  
ne una pruova. Leggasi nelle raccolte  
fatte, intitolate, *Lettere de Principi  
scritte a' Principi d'Italia stampate in  
Venezia, appresso il Ziletti 1577.* in 4.  
riferite anche dalli diligentissimi Si-  
gnori Fratelli Volpi nella ristampa fat-  
ta in Padova 1731. delle opere del Vi-  
da, dove registrano alcune lettere ad'  
onore del Prelato [pag. 131. e segu.]  
ne troverà una scritta da Monsig. Vi-  
da in data di Cremona li 8. Decem-  
bre 1552. ( che vale a dire due anni  
doppo delle Fiamme ) scritta d'issi al  
Signor D. Ferdinando, che comincia,  
e profegue così. *E' fama costantissima  
sparsa in queste contrade, che V. E. vada  
con l'esercito sopra Alba, non solo con  
animo di ricuperarla, ma fare anco met-  
tere a fil di spada tutti quelli poveri  
Cittadini, come se fossero colpevoli del-  
la perdita di essa Città. Io, che non  
posso già credere tanto crudel pensiero re-  
gnare in quella, sendo ella dotata di  
buon giudizio &c.* da questo modo di  
scrivere, chiunque ha fior di senno ben  
può comprendere quanta confidenza a-  
vesse il Prelato con quel Principe.  
Oh sì, che se fosse stato presente alle  
fiamme &c. così avrebbe scritto a chi  
l'avesse a quelle condannato; tralascio  
il rimanente della lettera per non es-

54. *Estratto dall'Apologia*  
 fere importuno al Leggitore ; siccome tralascio la lingua risposta del Principe , colle di lui gentilissime e prefazioni , registrando solo il fine della medesima . Sia certa V. S. che io non torcerò punto da quello , che io dico di sopra , anzi per tutti i buoni rispetti , e in specie , per quello di Lei , si darà da me tal ordine , che ogni cosa passerà bene , e senza il danno , ch' altri prespongono . Questo è quanto hò da dirle in risposta di detta sua , e ringraziandola del suo buon animo , ch' ella mostra verso di me , me le raccomando di buon cuore &c.

Soggiungo un' altra testimonianza dell' amorevole propensione di quel Principe al nostro Vida , e questa si ha infallibile da una lettera di un degno nostro Patrizio , qual fu il Dottor Collegiato Anselmo Tinti Oratore di quel tempo di Cremona in Milano , per gli affari della Patria , in data del giorno 16. di Giugno 1550. da me estratta da registri del nostro archivio della Cancelleria della Città , ed è in parte , come segue .

*Si è ottenuto da S. E. per le lettere del Mol. Rev. Monsig. Vida una dilazione , per altri giorni quindici nella causa della precedenza , tutto per avviso : hora non mancheranno le S. S. V. V.*

contra Giusto Visconti. 55

con più presto far quanto il suddetto Monsig. scrive, acciocchè il tutto sia in ordine &c. arguendosi pure da questa espressione, che il processo doveva mettersi in ordine, come porta lo stile delle cause giudiziali.

Tale sentenza tanto meno dal Senato Eccellentissimo si farebbe data, sedendo allora tra Senatori, come scrive lo stesso Visconti pag. 67. *Pro ratione autem eorum temporum inter Senatores recensebantur Joannes Angelus Arcimbaldus Archiepiscopus Mediolanensis, Joannes Simonetta Laudes Pompeje Episcopus, Philippus Castillioneus Protototarius Apostolicus, & Abbas Commendatarius S. Abbundii Novicomii, ac Franciscus Casatus summae venerationis Presul, qui omnes Religiosissimi Viri in medio Senatus affuerant &c.* Qui sì pure il buon Giusto Visconti, o sia il P. Mazzucchelli si è data la zappa su piedi nudi! Quattro insigni Prelati volevano decidere contra un Prelato qual era Monsignor Vida, che avesse da essere presente, e spettatore alle fiamme delle sue Orazioni: *sub furca, in loco nocentum in infami foro, quod dicitur la Vedra.* Questa cognizione topografica non fu nota che al Visconti, mentre alla pag. 61. vi si aggiunge di sua testa: ed è credibile, che al sommo

56 *Estratto dall' Apologia*

Pontefice di quel tempo, che era Giulio III. non ne fosse data notizia, e che que' Prelati Senatori fossero precipitati in una sì orribile sentenza, e che non avessero avuto quella compassione all' onoratissimo Vecchio, come da Cocodrillo mostrolla il Visconti alla pag. 65? Udiamola! *Humanæ siquidem imbecillitati condonanda sunt multa, ejusque maxime ætati, quæ non corporis modo vires, sed etiam mentis deficiunt*; Oh avesse avuto tanto ingegno, e giudizio nella sua Virilità il Visconti col suo Antesignano Salerno nella sua gioventù di 26. anni, che non avrebbero scritto cotante calunnie, e menzogne!

## XI.

**C**HE appunto dee crederfi, che l'alta estimazione, che avevano del Vida tanti qualificatissimi Personaggi Ecclesiastici, e Secolari, lo stesso S. P. tanti Cardinali suoi Protettori, tanti Principi, tanti Prelati suoi Amici avrebbero fatto argine ad un incontro sì pregiudiziale alla dignità Vescovile di tanto rimarco, e alla virtù singolare di un Uomo sì rinomato, e di cui gloriavansi le Biblioteche più famose, le gallerie de' Principi di avere il

*contra Giusto Visconti.* 57

il di lui Ritratto, le di lui Opere, le Medaglie col suo impronto coniate, delle quali anche al dì d'oggi se ne ammirano i Musèi decorati, s'ammirano le di lui Opere Latine tradotte in Italiano, nello Spagnuolo, e nel Francese, del quale pure lo stesso Visconti con qualche lucido intervallo è stato sforzato parlarne con lode alla citata pag. 65. *Immo laudatum epica in facultate a plurimis nostrorum Civium Vidant comperio, quos inter locum habet quoque clarissimus Vates, ac celeberrimus Mathematicus P. Thomas Ceva, qui unus poro decem millibus computandus &c.* Il biasima però che fosse imperito dell' Istorie, e per dar credito alla sua asserzione, debbo dire, che alla detta pagina si compiace di citarmi in testimonio, che io, che ho detto tanto del Vida, non abbia scritto ch'esso fosse pratico delle istorie? quando l'Opere sue il dimostrano, e delle Storie sacre, e profane peritissimo: Ma il Visconti non ha letto nè meno, il giurerei, le Orazioni delle quali si discorre, almeno con quell'attenzione ch'ei dovea, come ha fatto quelle del Giovane Salerno, senza riflettere al calor giovanile, che ardeva nelle medesime, più che le fiamme nel luogo vituperoso della Vedra.

## XII.

**P**ER iscoprire sempre più gli sbagli del Visconti, per non dargli altro nome, si affatica, egli avvegnacchè indarno, a far credere, che il Majoraggio nel suo opuscolo *de Sen. Romano cap. 24.* lodando quel di Milano, come nella sua *Dissert. alla pag. 66.* sia una delle maggiori lodi attribuite a quel Maestoso Tribunale, l'aver condannato alle pubbliche fiamme le Orazioni del Vida? Compatisca il prudentissimo Leggitore, se qui mi avviene di replicare i periodi dal Visconti stampati, estratti dal Majoraggio, per farci stravedere. *Nam longe felicioribus auspiciis hoc tempore, multoque puriores fide, religione, sanctitate, Senatus hic noster Mediolanensis justitiam exercet, equitatem tuetur, in comune bonum consulit, ita bonitate sua clementiam temperat, ut debito severitatis non oblivisatur: ita prudenter, ac sapienter Rempub. administrat, ut omnibus summis, mediis, infimis sint omnia grata qua facit. Non igitur mirum si hujus Ordinis gravitas, constantia, fides, praestantia in Rep. tuenda cura, atque prudentia, omnium mortalium fama celebrantur; Nihil enim est tam arduum, atque difficile,*

*contra Giusto Visconti.* 59

*ficile, quod non hic Ordo vere sanctissimus, atque optimus, & consilio regat, & integritate tueatur, & virtute conferat.* Il prudentissimo Leggitore ben vede, che in questi periodi, nè in altro luogo del Majoraggio si nomina il Vida, nè le sue Orazioni, nè le fiamme, nè la Vedra, nè le forche per Giusto Visconti menzionate?

E salta bensì il Majoraggio in quel suo Opuscolo, con molte lodi tra i più cospicui Senatori di Milano in quel tempo, il dottissimo nostro Patrizio Giambattista Schizzi, eletto a quel Senato da Carlo V. Imperadore l'anno 1546. come si legge nel secondo Tomo della mia Cremona Letterata; quindi si può non dubbitare, che il Majoraggio avesse voluto biasimare con tanto scorno un Vescovo sì celebre, e Concittadino di questo gran Senatore.

Facea pur di mestieri al Visconti d'indicare il tempo, cioè, se il Majoraggio vivea a quel dell'incendio, che si sogna l'anno 1551. leggendosi nel Ghilini, e nel Thou, che lo nominano ne' loro elogj, che morì giovane, ma non notano l'anno; così l'Abate Picinelli nell'Ateneo Milanese.

Si rifletta ancora, che il mentovato Opuscolo *de Senatu Romano* fu stampato *Mediolani per Franciscum Mosche-*

60 *Estratto dall' Apologia*

*mium anno 1561.* e dopo la morte del Majoraggio, come risulta da una picciola Prefazione, che fa lo stesso Moschenio, nella quale si spiega essergli stato consegnato il Manoscritto da Primo del Conte Zio di Sorella dell' Autore, e che *post mortem Majoragii diu jacuit rebellus in tenebris*, che vale a dire lungo tempo sconosciuto, passando sicuramente li dieci anni dalle supposte fiamme, che altrimenti non si sarebbe lasciato intendere, col *diu jacuit in tenebris*. E qui mi si suggerisce un sentimento a proposito di Quintiliano nella quinta Declamazione, che cade in acconcio al Visconti, *Pessimum humanarum mentium malum est, quod semper avidius nefanda finguntur, & affirmationem sumit ex homine* (cioè dal Salerno, se fosse almeno stato un Uomo) *quidquid non habet ex veritate &c.*

## XIII.

**C**HE il Visconti sia vacillante, e instabile nelle sue proposizioni, esagerando, come abbiamo veduto, che sia seguito l'incendio per le Orazioni stampate *adversus Papienses*, e poco dopo, che sia seguito per aver detto male di Bernardino Corio Patri-



*contra Giulio Visconti . 61*

trizio , e Istorico Milanese , dando evidentemente in antilogie , si riconosca la Dissertazione alla pag. 67. Mi dispiace , che per convincerlo mi conviene copiare quanto esso lui v'è sognando del Corio , dopo avere nominati i quattro Prelati , come si è notato nel numero x. *cum ab eodem* ( cioè dal Senato ) *Decretum est actiones illas ignominiose flammis esse devorandas. Hæc unica , ac una ratio est , qui nunquam Cives nostri* ( cioè *Mediolanenses* ) *in refutandis Vida dictariis operam , & oleum perdere voluerunt: satis enim , superque ipsis responsum arbitrati sunt a carnefice , jubente Senatu sapientissimo , satisque cautum Bernardini Corii famæ teterrimo eo spectaculo &c.* Inducendo quasi il Visconti un atto di vendetta , e di parzialità , più che di giustizia in quel giustissimo Tribunale , ho roffore nel trascrivere le sue parole dalla pag. 68. *Insuper quomodo Sanctissimus Ordo tot maledicis opprobriis non repugnare poterat , si cum Gente Coria nonnulli Patrum arctissima conjuncti affinitate erant , qui solo naturæ instinctu reclamare haud parum sane debebant .* Osservate , o Amico , che il Visconti con dir tanto , mette in dubbio , se le Orazioni del Vida sieno ( quando ciò si concedesse ) abbruciate per la  
cau-

62 *Estratto dall'Apologia*  
 causa Pavese, o per quel Nobile isto-  
 rico.

Se si avesse a porre in criminale la  
 Differtazione *pro Corio* crederebbe il  
 nostro Giusto, che questa dovesse as-  
 pergersi d'acqua cedrata, o arsicciarsi  
 col fuoco dell' Etnèa fucina. Vi sem-  
 bra un nulla lo scandolo dato a Let-  
 terati, che abbian lette quelle sue  
 pagine piene di pessima zizania in is-  
 pregio di un venerabilissimo Prelato,  
 che non sieno da farsene un fascio,  
 ( e mi si perdoni l'abuso delle sacre  
 carte ) dire a ministri della giustizia.  
*Colligite (a) zizania, & alligate ea in*  
*fasciculos ad comburendum* nel luogo  
 vero, ma da esso lui favoleggiato col  
 Vida?

E qui risolutamente vuò concludere  
 questa considerazione, che nè l'uno,  
 nè l'altro motivo sì del Vida, che  
 del Corio erano punibili col fuoco, e  
 ne chiamo in testimonio tutta la Re-  
 pub. Letteraria, e i di lei più accredi-  
 tati seguaci, che possano aver avu-  
 to sotto gli occhj le combattute Ora-  
 zioni. Oh quanto fuoco ci vorrebbe,  
 se si avessero ad abbruciare que' Libri,  
 ne' quali si legge, che quell' Istorico  
 non

---

(a) *Matth. 13.*

*contra Giusto Visconti.* 63

non è troppo fedele ; che ha parole improprie ; che una Città contenda coll'altra , e dimostri , e l'una , e l'altra le sue prerogative con qualche vivo sentimento ; Già poco fa abbiamo detto , che la Dissertazione Viscontina a quest'ora farebbe in cenere . Se gli eruditissimi Autori del Gornale de' Letterati d'Italia , che si stampava in Venezia avessero saputo quanto io ho scritto per difendere colla verità il Vida , e la mia Patria , non farebbero stati sì liberali nel Tomo XIX. p. 416. a tessergli quell'elogio dopo la di lui morte , nè il chiarissimo P. D. Angelo Calogierà Camaldolese avrebbe forse fatta ristampare l'anno 1733. nel tomo IX. delle sue raccolte degli Opuscoli Scientifici , e Filologici , la enunciata Dissertazione , dandole il primo luogo . Ma ritornando al Giornale de' Letterati , non debbo trascurare quanto que' dottissimi Compilatori nel IX. Giornale *alla pag. 298.* dopo aver riferita la Dissertazione , soggiungono . *Ora che ne parrebbe , se qualche Scrittore , o panegirista de' Cremonesi mettesse in campo gli strapazzi , che al Vida , non per altro riguardo ha sofferto , che per la dignità de' suoi Cittadini . Ora dunque si può dire , che sia venuto quel tempo presagito da [que' degnissimi*  
mi

64 *Estratto dall' Apologia*  
mi virtuosi . Profeguiamo alla confi-  
derazione .

XIV.

**C**HE niuno istorico di quel tempo mosse la penna, nè dopo ha scritto di questo caso affai strepitoso, e notabile, nè si truova essere stato scritto da altri, che da Giusto Visconti seguace dell' invenzione Salerniana.

Già abbiamo dimostrato, e dimostreremo con evidenze conghieturali, anzi innegabili, l'impostura dell' Avversario, non rinvenendosi altri Scrittori universali, e specialmente o Pavesi, o Milanesi (avvegnacchè interressati, al parer del Visconti) che vivevano al tempo del fuoco, di che si tratta, e poco dopo, accettuatone l' Inventore, e il suo Giurato seguace, come abbiamo detto, con tanta franchezza, senza individuare il giorno, il mese, e l'anno del tanto decantato decreto, se del Senato, se del Governadore dello stato, se corrispessivo al Vida, o come, spiegandone con chiarezza il contenuto; qualità opportune, che occultate sotto una taciturnità maliziosa, rendono sospetta, anzi sospettissima la narrazione del Visconti, e viepp più tolta in prestito, o forse rubata al

Sa-

contra Giusto Visconti. 65

Salerno; quando ella è una gran pruova di un fatto Istorico e id, che scrive Huezio (a), che *Omnis historia sit verax, quæ res ita narrat, ut si narrantur in multis libris coetaneis, vel atate proximis, quæ res gesta sunt.*

XV.

**E** Se qualche parziale del Visconti volesse prendere la di lui difesa, che le nostre ragioni, come negative non possano avere la forza di abbattere le deposizioni del Visconti; si risponde, che l'argomento, che da Loici si chiama negativo, preso dal silenzio degli Autori è sempre stato riputato da buoni Critici di gran peso, ed efficacia, massimamente nell'Istoria, quando alcun fatto venga taciuto dagli Scrittori, che potevano, e doveano riferirlo; E ciò che dà l'anima a questo argomento, si è l'essere inverisimile, e non mai credibile, che un Vescovo, e qual era Monsignor Vida possa essere stato condannato da Giudici Secolari, tanto meno Ecclesiastici, e condotto nel luogo infame, dove si attaccano al patibolo i malfattori, ad essere spettacolo, e spettatore all'abbruc-

(a) *In Demonstrat. Evang. pag. 20.*

66 *Estratto dall' Apologia*  
 bruciamento delle sue Orazioni , *ipse  
 tui funeris spectator concremari* ( e non  
 basta ) *comburi que vidisti*. E qui mi si  
 permetta di produrre qualche auttorità  
 legale , per dare più risalto alle mie  
 pruove ; imperciocchè la verisimilitu-  
 dine è ragguardevole in quanto mi ad-  
 dita ciò , che possa esser credibile , e  
 in caso diverso , mi mostra un imma-  
 gine di falsità ; Così molti Giuristi con  
 Baldo (a).

A provare poi una negativa , ba-  
 sta , che siensi fatte le necessarie dili-  
 genze in contrario delle provocanti as-  
 serzioni , colle circostanze corroboran-  
 ti le conghietture , che si adducono dal  
 Cravetta (b) , e da Rolando [c] della  
 Valle . Quindi l'argomento dell'autori-  
 tà negativa essendo saldo , e forte dalla  
 inspezione del verisimile , che sia pos-  
 sibile , e credibile , avviene che sia di-  
 struttivo dallo scritto , o stampato , o  
 raccontato dalla parte avversa . Il mio  
 eruditissimo Sig. Proposto Muratori (d)  
 dopo aver espressa la forza dell' argo-  
 mento negativo , impugnando chi ne'  
 casi ,

(a) l. 1. col. 3. de Serv. fugit .

(b) Conf. 139. n. 8. (c) Conf. 39. n.  
 30. Vol. 7.

(d) Tom. 2. anecdot. de Cor. ferrea. cap.  
 31.

*contra Giusto Visconti.* 67

casì, come sopra, scrive il contrario, egregiamente risponde. *Nam quantum roboris negativo argumento insit, cum luculentus hac in re Launoii tractatus prodit, cum universa eruditorum Respub. quotidie experitur. Et quo pacto amabo tot commenta fabulaeque explodi, atque exhibitari possent, quae in posteriorum temporum historias irrepserunt, nisi antiquorum silentium plures, quam imperita, audaxque recentiorum loquacitas penderetur.*

## XVI.

**D**Oveva pur dire il buon Giusto per giustificare, e dar forza alle ragioni, come fosse terminata del tutto, e decisa finalmente la causa, giacchè ha parlato anche troppo, col descrivere rettoricamente la beatitudine di esso lui provata di quel fuoco della Veditra, che se mai avesse egli creduto, che la definitiva della grave controversia fosse stata col ridurre in cenere le carte del Vida, come avrebbe per avventura potuto il Salerno riaccendere que' carboni desolatorj col soffio ventoso riaccesi in così fregolate vampe nella mentovata sua seconda declamazione, non ancora compiuto il processo, che non era sì piccolo in una causa sì

68. *Estratto dall' Apologia*

fa sì grande. E vieppiù faticosamente sudando a comporre, o a farsi dettare la terza Declamazione infinitamente prolissa, supplicando l'Eccellentissimo Governatore, e non già il Senato, affinché desse fine alla pendenza; stendendo io qui le stesse parole del Salerno, perchè più si manifestino le sue malguidate antecedenze, e le conseguenze meno rette, anzi maggiori del Visconti. *Hoc publica salus, hoc Provinciae quies, hoc Reipublicae utilitas*, mettendolo al punto di finirla per le parentele, ed aderenze, che aveva con alcune famiglie Pavese, *postulant vero, & majores tui, qui cum Urbis nostrae familiis affinitatem contraxerunt &c. hoc Fratris tui sanctissimi mores, hoc Clarissimorum Ducum Piscariae, Leicae, & Vastii immortales animi postulant &c.* e con tanti Hoc &c. vi sembra questa una causetta da finirsi con un finto abbruciamento insinuato nella seconda Declamazione, come vedemmo?

## XVII.

**D**Ee ognuno, che ha fior d'intendimento sempre più maravigliarsi del Visconti, che, avendo veduto soventemente il libro di Bernardo Sacco Pavese intitolato, *de Italicarum rerum*



*contra Giusto Visconti.* 69

*rum varietate, & elegantia*, stampato la prima volta in Pavia presso Girolamo Bartoli, vivendo l'Autore l'anno 1565. morto indi l'anno 1572. ristampato pocia dallo stesso Bartoli l'anno 1587. per opera di Enrico Farnesio Eburone, da Liege, o sia da Burri Fiammingo, Lettore in quel tempo dell'arte Oratoria in Pavia, e avvegnacchè l'Imprefore nella lettera dedicatoria, dica che, *plurimis mendis repurgatum*, fosse il libro della prima stampa dall' Eburone; questi lo ripurgò in così indiscreta maniera, che dove nella prima non si nominava il Vida, ma solamente *scriptor Cremonensis*, l' Eburone fattosi da Maestro di Rettorica, Satirico Censore, nell' indice ristampato alla lettera M. fece porre, *Marcus Hieronymus Vida Cremonensis, quem Auctor sub scriptoris Cremonensis nomine semper vocat.* Indi registra nel suddetto indice l' enormi, ed esecrande ingiurie contra il Vida, composte, e stampate dal Sacco, ancor vivente lo stesso nostro Vida, che di novanta sei anni morì l' anno 1566. alli 22. di Novembre, delle quali ingiurie si dirà più avanti, bastandomi ora il dire, che nè il Sacco, nè l' Eburone in tante sconciature pronunciate contra un Uomo sì grande, non hanno nè meno fatto vedere una  
fa-

70 *Estratto dall' Apologia*  
 favilla di quel fuoco fognato dal Salerno, e tanto accresciuto dal Visconti vanamente.

Prima di passare a rintuzzare le ingiurie, mi si conceda un picciolo divertimento di lepidezza, tiratovi da uno scherzo del Sacco, in derisione de' Cremonesi. Scrive questo buon Istoric nel primo capo del quinto libro della sua Opera, il cui titolo *De Sicomario Tractu*, ed ivi descrive, *Viridaria elegantissima &c.* in somma una nuova Cuccagna, e poco meno, che *Gallinae, ut fertur lac peperisce queas:*

e come delle Campagne di Samo descritte da Strabone (a). *Samus feracissima, unde laudantes non dubitant illud ei proverbium accomodare, quod ferat etiam Gallinae lac &c.* Si legge qui tra le altre cose, che si ragranellano in quel terreno; *ridiculus se se in medium offert fasellus*, (così esso scrive) *vulgo fagiuolo*. *Cremonensibus in eduliis frequens*, ponendolo pure in tal guisa nell' indice) *de quo scribere non audeo, ne me Cremonenses dicant præripuisse eis sui leguminis præconium.*

A si fatto scoccovergiare del Sacco  
 si

---

(a) lib. 14. Geogr.

*contra Giusto Visconti.* 71

si poteva dire, in sua persona quel di Marziale,

*Ille ego sum nulli nugarum laude  
secundus.*

Ma si gli condoni questo piccol fallo, dovendo il nostro tenuissimo legume cedere a que' gran Buoi di quel paese, de quali uno, come un Colosso di Quadrupedi se ne mandava ogni anno a Ferrara, per que' Principi Estensi. *A quo spectaculo Boves Papienses per Italiae Urbes, tanquam mirabiles fama celebrati sunt &c.* segue così a lodarli nel cap. 12. del lib. 4. Ivi esalta le Zucche, i Meloni, i Funghi al maggior segno; E qui introducendo la Rapa d' Eva fa li seguenti bisticci. *Fama est apud populares, ut Eva cum a Paradiso pelleretur, humo inclinata Rapam raptim rapuisse, Rapamque dictam, exinde potius quam a Raupa.* E questi sono Scrittori da competere col Vida? Con tutto ciò da tante ingiurie vomitate dal Sacco contra il Vida, nulla avendo detto del fuoco, che certamente non l'averebbe seppellito sotto le ceneri del silenzio, è un argomento infallibile, che sono false le accuse del Salerno, e del Visconti, che doveva per esso tacere, mentre, avendo, come si è detto di sopra, letto, e riletto il libro del Sacco, non dovea cre-

72 *Estratto dall' Apologia*  
 credere con tanta facilità al Giovane  
 Salerno.

XVIII.

**E**Cco un' altra indubitata pruova  
 contra le sognate invenzioni ; e in-  
 di sconvolte le ingiurie del Sacco ,  
 che non ponno dirsi maggiori in dis-  
 pregio di un Prelato sì degno . E vaglia  
 il vero , al parer d' Aristotile (a) , che  
 scrive essere maggiori quelle ingiurie ,  
 alle quali non si può dare equal casti-  
 go , ed a cui ogni sorta di supplizio è  
 minore ; egli è già noto , che un Pa-  
 trizio Pavese , e Canonico della Cat-  
 tedrale di Pavia , qual fu Bartolommeo  
 Botta diede ai torchi del nominato Bar-  
 toli l'anno 1569. in foglio i suoi Com-  
 mentarj latinamente composti sopra la  
 Crisiade di Monsignor Vida , vivente  
 ancora Bernardo Sacco .

Che fosse soggetto assai più riguar-  
 devole del Sacco il Botta , non evvi  
 dubbiezza veruna ; mercecchè il Bot-  
 ta era di nascita Nobilissimo , Eccle-  
 siastico di Elezione , Canonico nella  
 Cattedrale della sua Patria Pavia , di  
 dottrina Theologo , Oratore , e Sacro  
 Poeta , impuntabile nei costumi , ed in  
 ogni

---

(a) *Rethor. lib. 1. cap. 14.*

*contra Giusto Visconti.* 73

Ogni scienza peritissimo, oltre la comune fama riportata dall'Opere sue, e stampate, e manoscritte, quinci si deduca una infallibile loicale conseguenza, che meritino maggiore anzi massima fede le lodi favorevolissime del Botta date al Vida, che le ingiuriose parole del Sacco; così determinando eziandio la presunzione legale.

Disaminiamo adunque, se gli encomj del Botta gettino di ribalzo per terra gli spregi di Bernardo, rinfaciatigli con animo enfatico, ed intrepido da questo suo degno Compatriota, allorchè era, come abbiain detto, ancor vivo, e sopravvivuto eziandio più di tre anni, senza timore di risposte importune.

Il Canonico Botta nella lettera dedicatoria de' suoi Commentarj a Monsignor Ippolito Rossi di S. Secondo Vescovo di Pavia, che fu poi Cardinale, e uno de' Nobilissimi Antenati di Monsignor Ippolito ora Vescovo di Camerino, e di Fabriano, dottissimo, e saviissimo Prelato, a cui molto debbo per le finezze di amore meco usate, al quale pure auguro la Porpora, che non è nuova in così cospicua famiglia, nè al nome d'Ippolito. Il Botta, dissi, lodando oltre modo il Vida, e la di lui *Cristiade*, fa sapere,

*Opusc. Tom. XXII.*

D

che

74 *Estratto dall' Apologia*  
 che questi suoi comentì sono valde  
*utilia, & pernecessaria ad tanti operis*  
*explanationem, in qua multi eruditissi-*  
*me apprimè laborarunt &c.* Ecco un' al-  
 tra infallibile testimonianza di quanto  
 mostriamo circa la stima del di lui  
 qualificatissimo Poema.

E qui per minor mia fatica, a que-  
 sto proposito riferirò alcune delle os-  
 servazioni fatte dal mio amatissimo  
 Cittadino Padre Abate Don Pietro  
 Canneti, che fu Generale, e splen-  
 dore della Congregazione Camaldole-  
 se, in una sua lettera latina, stampa-  
 ta l'anno 1712. sotto nome di Axiopi-  
 sto Philophilo, a me diretta.

Esagera il Sacco impropriamente,  
 che il Vida sia un Imperito, un Men-  
 dace, un Invido, Maledico, e Calun-  
 niatore. Udiamo la risposta del Botta  
 nel descrivere il libro della Cristiade.  
*Hic est etiam liber Vitæ, ut aliquando*  
*ad te redeam uti bonus Pater familias*  
*prolata de thesauro Domini nova, &*  
*vetera congeffisti &c.* che vale a dire  
 essere il Vida peritissimo del Vecchio,  
 e Nuovo Testamento. *Tu Ægyptios*  
*auro sapientiæ & argento eloquentiæ spo-*  
*liasti: ab injustis possessoribus pretiosas*  
*abstulisti sententiarum Margaritas, cum*  
*enim omnis historice locutionis, omnis poe-*  
*tica modis eloquentiæ a divinis Scriptu-*  
 ris

contra Giusto Visconti. 75

vis exordium sumpserit &c. profeguen-  
do a fare incomparabili elogj al sa-  
pientissimo Vida, chiamato dal Sacco,  
come vedemmo, imperito, e ignoran-  
te. Dove lo dice mendace, subentra il  
Botta, e scrive. *Cumque omnis Veri-  
tas a quocunque sit prolata, a Spiritu  
Sancto, tu juste in nostræ salubris usum  
eruditionis convertisti*; e più abbasso:  
*Porro a te Poetarum lege Vida non om-  
nino recessit, exceptis fabulis, & inu-  
tilibus, ac mendacibus figmentis, quæ  
Vitæ Christi, aut doctrinæ avversentur;*  
e poco dopo. *Jure itaque merito veri-  
tatis Vates secutus est veritatem, nam  
apud Extram Veritas vincit, valet ve-  
ritas, ac invalescit, & vivit in eter-  
num.* A chi desidera la risposta alle  
imprecazioni d'Invido, di Maledico,  
e di Calunniatore, eccola, che dal  
Botta viene invocato per Santo. *A-  
desto sancte, & favenda Christi Va-  
res, & tuæ Christiadis Interpretem  
orationibus, quibus potes, & benedi-  
ctionibus adjuvato.*

Alle maligne espressioni del Sacco,  
che non arrossisse di dipingervi il Vi-  
da: *Juris humani expers ab Ecclesia pro-  
fugus, & hereticorum Imperatorum Oc-  
cidentalium Fautor.* Si continui a leg-  
gere la prefazione, e vedrassi, che fra  
le altre virtù, che possedeva il Vida,

76 *Estratto dall' Apologia*  
 era l' Ospitalità, che è una delle parti  
 precipue della Religione umana, co-  
 me sono la religione, la riverenza a'  
 Principi, e a' Superiori, l' obbedienza  
 a' Padri, la vera Amicizia, e Fedeltà.  
*Nam inter cæteras virtutes, quibus ap-  
 primè predicatur ornatus, hospitalitas,  
 & munificentia, Vati adeo cordi fuit,  
 & in promptu erat, ut cunctis doctis  
 domus ejus non modo ad hospitium, sed  
 ad familiarem habitationem semper fuit  
 exposita.* E come profugo dalla Chiesa,  
 e Fautore degli Eretici Imperadori Oc-  
 cidentali, se scrive il Botta ( *Clemen-  
 ti VII. Pont. Max. Leoni suffecto* ( e  
 già sappiamo quanto fosse caro il Vida  
 a Leone X. ) *opus obtulit, & in pu-  
 blicos usus edendum perhumane susce-  
 ptus est cum opere Vates, & Episcopa-  
 tu Alba donatus.* Sicchè Pontefici,  
 Cardinali, Prelati, come è notorio, ac-  
 colgono il nostro Vida con tanta beni-  
 gnità, e viene dal Sacco tacciato co-  
 me profugo della Chiesa? Fu pure uno  
 de' Prelati, che intervenne al Sacro  
 Concilio (a) di Trento, fu lodato da  
 tanti Scrittori Cattolici (b), come ne ho

io

(a) *Miræus de de Scriptoribus Eccles.  
 sæculo XVI. cap. 83.*

(b) *Rosinus in Lyceo Later. Tom. II.  
 lit. M.*



*contra Giusto Visconti.* 77.

io raccolti innumerabili nel II. Tomo della mia Cremona Letterata, dove di lui discorro; e sarà creduto al Sacco, le di cui ingiurie gli vengono ributtate in faccia da un altro Pavese di tanto merito, e di tanto credito? E da ciò non solo si comprendono le menzogne del Sacco, siccome le altre delle Orazioni abbruciate, e tanto meno *presente Auctore*. Imperocchè, se così fosse seguito, il saviissimo Botta non l'avrebbe tanto esaltato al cospetto di un Vescovo di Pavia, colla dedicazione del suo libro, ed esporlo, colle stampe della Patria, alla vista de' suoi onoratissimi Concittadini. Voglio pur dire, che Anton Maria Spelta, che fiorì nel principio dell'antipassato secolo, Istoricò, e Poeta Pavese, nella sua Storia de Vescovi di Pavia, scrivendo di Monsignor Gian Maria di Monte, nomina il Vida con lode, in segno della stima di questo nostro Prelato.

Con tuttoche il sopra da me addotto basterebbe per aver provato il mio assunto a cento doppj, aggiugnerò per avventura qualche cosa di più, però colla maggiore brevità, e procurerò di spedirmene.

78 *Estratto dall'Apologia:*

## XIX.

**C**He non essendosi mai stampate le Orazioni di Giulio Salerno, si deve credere, che operando sempre i Signori Pavesi col solito della loco prudenza, non abbiano voluto permettere, che si diano alla pubblica luce, sapendo evidentemente, che l'asserzione del Salerno circa l'abbruciamen- to fosse più favolosa, che verace, e non mai credibile appresso degli Uomini saggi.

## XX.

**C**He riserbandosi per memoria di sì grande, e dotto Cittadino, quale fu, e sarà il Vida, le antidette Orazioni stampate decorosamente nell'archivio segreto della Patria, legate in ornamento d'oro, tante volte da me vedute, rinchiuse in un picciol scrigno appresso le altre scritture e più antiche, ed onorifiche della Patria, non è verisimile, e viemeno credibile, che se avessero patito l'esecrando incendio, venissero custodite con tanto riguardo, come fosse una gemma di gran valore.

## XXI.

## XXI.

CHe le prelibate copie delle Orazioni stampate in Cremona l'anno 1550. da Vincenzio Conti fossero al numero di seicento, la prima delle quali fosse presentata a S. E. il Sig. D. Ferrante Gonzaga trovandosi in Melegnano, ed altre successivamente alli Ministri del primo, e del secondo rango, per mano del Nobile Bartolommeo Osio Decurione della Patria, come si ha da una lettera del suddetto Patrizio, in data delli 4. Luglio 1550. da me veduta, comprendendosi, che gli fossero mandate tantosto, che uscirono dalle stampe, come in essa si legge anno 1550. mense Quintili.

Uscirono eziandio ristampate *Parisiis* 1562. sul cui titolo si legge, *reimpressa studio Jacobi Antonii Bevilacqua Cremonensis*. Fossoro poi stampate in Parigi, o in altra Città, cid non dee far caso. Può bensì crederci certamente a nostro favore, e costantemente affermare, che queste Orazioni, o copie simili non passassero al Fuoco, conciosiacchè sarebbe stato troppo ardito, nonchè temerario un Cittadino Cremonese di famiglia conosciuta, a porvisi in fronte col suo nome, e cognome,

80 *Estratto dall' Apologia*  
 e a farle ristampare in Parigi, od altrove. Di questa seconda edizione io ne fo memoria nel secondo tomo della mia Cremona Letterata stampato in Parma l'anno 1705. alla pag. 104. siccome dai diligentissimi e rinomati Signori Fratelli Uolpi nella ristampa delle Opere del Uida fatta in Padova l'anno 1731. come si è detto di sopra tom. 2. pag. 104. ne sembrano soverchie queste indicazioni, affinchè non si possa dubitare di quanto da me si espone al cospetto del Mondo Letterario.

## XXII.

**I**L nostro Istoric Lodovico Cavitelli, che viveva nell'anno 1550. nel tempo della controversia, ed anche molto dopo, ne' suoi Annali stampati in Cremona l'anno 1583. dopo la di lui morte, all'anno 1550. così scrive. *Cremonenses, & Papienses cum utriusque Legati in honorandis Principibus, ac pompis publicis obeundis, & aliis, in quibus contigisset una adesse eorum Legatos velle præcedere; asserentes hinc inde Agentes earum Civitatem magis nobilem, & antiquam, utrinque disceptarunt coram Excellentissimo Mediolani Senatu, habitis Orationibus, quæ mox ornatiore stylo editæ typis in lucem proditæ*

*Contra Giusto Visconti.* 81

*tae sunt : sed controversia ipsa remansit indecisa*, tanto conferma il celebre Giuseppe Bressiani nel secondo tomo MSS. della storia di Cremona alla pag. 163. avendo io letto quanto egli scrive, alla presenza del Signor Avvocato Francesco Maria Bressiani Carena di Lui Pronipote ben degno, ed ivi pure lo Storico fa menzione delle ingiurie gravissime di Bernardo Sacco contro al Vida, e conchiude circa la nostra controversia con queste precise parole. *Sentite dal Senato l' una parte, e l' altra, lasciò la lite indecisa.*

Siccome rimase indecisa la causa avanti il Senato, così pur succedè avanti S. E. il Sig. Don Ferrante Gonzaga, decreto di sospensione sopra due memoriali presentatigli dalle parti, uno de' Cremonesi, che comincia. *Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore. Acciò chè V. E. sappia che i Cremonesi sono modestissimi &c.* e il secondo de' Pavesi, il cui principio si è; *Illustrissimo & Eccellentissimo Principe. Havendo V. E. animo, & intentione non solo da quietare per hora le cose tra Pavesi, e Cremonesi &c.* ed è

*Die Jovis VII. Augusti 1550.*

*Ordinavit Excell. sua super querelis predictis Utrique Parti ( cioè ai Pavesi, ed ai Cremonesi ) silentium perpetuum*

82 Estratto dall' Apologia  
 imponi debere, prout imponit &c. nè  
 più si discorre nè di fuoco, nè d'acqua,  
 anzi che per le Scritture rispettiva-  
 mente fatte dalle Pati, per eas alicui  
 Partium ipsarum aliquod præjuditium  
 aut injuria afferri potuisset &c. andia-  
 mo anche più avanti per dilucidare la  
 Verità: Insuper mandat Excell. sua A-  
 gentibus pro prædictis Civitatibus sub  
 pœna scutorum mille Cesareo Fisco ap-  
 plicandorum, ne de cetero audeant ali-  
 quam allegationem, aut comparitionem  
 in actis, aut ad aliquem ex Magnificis  
 DD. Senatoribus exhibere, nisi prius Se-  
 cretario Causæ consignandum, & in Ex-  
 celso Senatu lectæ, & admiffæ fuerint,  
 quod si quæ hæctenus factæ sint eadem  
 in Excelso Senatu præsententur, ejusque  
 arbitrio moderentur, corrigantur, & post-  
 modum in actis redigantur.

Si può parlar più chiaro per l'esclu-  
 sione del fuoco, e questo decreto sta  
 registrato nel nostro Archivio, nè il  
 Principe mostra pazialità più all'una,  
 che all'altra Città, come appassiona-  
 tamente è stato scritto, e copiato dal  
 Visconti.

## XXII.

**D**Opo il silenzio di settant'anni in-  
 circa dalla prima controversia fu  
 tra-

*Contra Giusto Visconti.* 83

trasgredito al decreto di S. E. dell' *imponatur perpetuum silentium*, e questa nuovamente risvegliata da' Signori Pavese l' anno 1621. nell' occasione di doverfi fare in Milano l' esequie solenni a Filippo III. Monarca delle Spagne.

Su questa seconda controversia mossa, come dicemmo, da Signori Pavese (segno evidentissimo, che la prima non fu decisa, nè col Fuoco, nè con altro decreto, che il sovra nunciato) si fecero, e si leggono hinc inde molte scritture eziandio stampate, e tra le altre a favore di Cremona, evvi una dottissima Orazione di Cesare Cremonino Lettore di Filosofia nella celebratissima Università di Padova, ed una prolissa allegazione legale del famoso per tante Opere stampate il dottor Giacomo Antonio Marta Napolitano, allora Lettore di Giurisprudenza nella medesima Università (che passò poi alla prima Lettura in quella pure rinomatissima di Pavia). Nell'allegazione del Marta esibita in questo secondo Giudizio si loda il meritissimo Monsignor Vida con questa parole.

*Ut reliqua omittam, quæ eloquentissimus Vida in tertia Actione scripsit; e in altro luogo: Ut optime deducit eruditissimus Albensis Episcopus.* E se queste A-

84. *Estratto dall' Apologia* -  
 zioni, ad Orazioni, come le chiamiamo, fossero state abbruciate ec. farebbe stato il Marta sì scemo d' intelletto a citarle con tanta franchezza?

Se non fosse per recar tedio al Leggitore potrei qui porre le copie delle Lettere passate in questa congiuntura col Cremonini, nelle quali si legge essergli mandate in Padova tra diversi ricapiti attegnenti alla causa, le Azioni di Monfig. Vida stampate in libretto in 8. da esso ricevute, lodate, e degne d' ogni stima per la scelta Latinità Ciceroniana; e per fine mi conviene ripetere non esser state abbruciate *per manum carnificis præsente Auctore*, attese le ventidue considerazioni anteposte.

Io credo, che per ora ciò potrà bastare per non farmi sfoderare qualche arma, che tengo nascosta sub cubitu nell' intere apologie, dalle quali ho estratto in compendio, per così dire, quanto ho scritto senza passione, ma solo per quella verità, che ad ogni Uomo onesto dee sempre essere a cuore, senz'ombra veruna di adulazione, e di vanità.